ANNO XXVIII — Giovedì, 1° Aprile 1875. — N. 89.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34.
A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Taddei, via Guardiove, vicolo del Pozzo, N. 54 (primo piano Galeone), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 31 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La questione ecclesiastica che è causa di tanta agitazione in Germania, continua a somministrar lavoro al telegrafo. È noto che i vescovi tedeschi devono riunirsi a Fulda e a questa conferenza sono aspettati anche nove vescovi prussiani. Pare che discuteranno principalmente intorno alle conseguenze della legge che ha soppresso le dotazioni. Corre per voce a Fulda che i vescovi siano mossi da sentimenti di conciliazione, la qual cosa, a nostro avviso è poco probabile. Ne abbiamo anzi una prova in contrario nel fatto del principe vescovo di Breslavia, il quale, in un atto ufficiale, ha fatto cenno dell'enciclica del Papa. Per questa trasgressione degli ordini del governo egli è stato invitato a dimettersi dal suo ufficio, e se non ubbidirà a questo invito, verrà sottoposto a processo e destituito.

Il conflitto non è dunque prossimo a cessare e la voce che a Fulda si preparino deliberazioni concilianti va accolta con grande riserva, per non dire con diffidenza.

La Santa Sede, non contenta degli imbarazzi suscitati dall'enciclica ai vescovi della Germania, ne ha indirizzata una anche ai cattolici della Svizzera. L'*Univers* l'ha pubblicata e il telegrafo ce ne dà il sunto. L'enciclica condanna i vecchi cattolici, rinnova la scomunica contro i settarii, si scaglia contro l'autorità civile per la legge sul matrimonio, e termina esortando i vescovi a spiegare la dottrina cattolica ai fedeli. Ma il governo svizzero non tollererà che sotto il pretesto di spiegare e commentare la dottrina cattolica si offendano le leggi dello Stato. La controversia fra la Santa Sede e la Svizzera si aggrava anch'essa, e il documento pubblicato dall'*Univers* inasprirà maggiormente gli animi.

Intorno al probabile scioglimento della Camera dei deputati d'Ungheria, scrivono da Pest, 25, alla *Gazzetta nazionale*:

Lo scioglimento della Camera dei deputati dipende naturalmente dal rapido o lento corso delle discussioni, e principalmente dal tempo in cui le due Camere avranno esaurite le materie poste all'ordine del giorno in questa sessione. I membri del governo credono però di poter dedurre dall'andamento delle ultime discussioni sul bilancio, che il decreto di scioglimento potrà essere pubblicato alla fine di maggio.

Al governo preme di affrettare la chiusura del Parlamento, affinchè il bilancio del 1876 e gli altri progetti di riforma possano essere discussi in tempo opportuno e così anche in tempo opportuno possano essere eletti i membri delle delegazioni e soprattutto affinchè le elezioni abbiano luogo il più presto possibile dopo la recente trasformazione dei partiti e diano i più favorevoli risultati sotto la buona impressione della medesima.

Una grave notizia ci giunge da Madrid. Il generale Concha ch'era capitano generale all'isola di Cuba, e venne recentemente richiamato, ha presentata al re Alfonso una petizione, nella quale accusa il marchese di Jovellar, attuale ministro della guerra, e che fu anch'egli, in passato, governatore di quell'isola, di essere stato la causa principale dell'indisciplina dell'esercito di Cuba. Si vede che in Ispagna durano le antiche consuetudini; un generale accusa direttamente al re il ministro della guerra! Non sappiamo che cosa abbia risposto il re Alfonso, il quale fin dai primi giorni del suo regno manifestò il desiderio che gli ufficiali superiori dell'esercito si astenessero dalle lotte politiche. Probabilmente l'accusa mossa dal generale Concha è frutto del risentimento pel suo richiamo. Ai giornali fu proibito di parlare di questo incidente; ma non basta; è necessario che il governo spagnuolo dia prove evidenti di non essere disposto a lasciarsi dettare la legge dai generali malcontenti.

I carlisti continuano a disertare, e si conferma il conflitto fra Don Carlos e i Consigli della Navarra, i quali hanno rifiutato di somministrare altri denari al pretendente.

LA DISCUSSIONE SULLA PENA DI MORTE

L'eco delle discussioni avvenute in Senato sulla pena di morte si è già notevolmente affievolita; ormai, cessato l'ardore della lotta, è più facile l'imparzialità dei giudizi intorno alle considerazioni esposte da una parte e dall'altra. Noi abbiamo riletto i discorsi pronunziati in quella occasione, ristampati in un volume dal tipografo del Senato, e ci siamo sempre più persuasi dell'opportunità della deliberazione presa da quell'Assemblea. In questa sentenza ci ha pure confermati un libro testè pubblicato a Berlino dal chiarissimo prof. Francesco di Holtzendorff, e intitolato: *L'omicidio premeditato e la pena di morte*, e in cui si contiene la serie delle letture fatte su questo argomento nella Università di Monaco e di Berlino. L'*Archivio Giuridico* ne ha pubblicato un diligente sunto e noi crediamo di far cosa grata ai lettori esaminando ciò che si pensa e si scrive in Germania su questa grave questione ed instituendo un opportuno confronto colle opinioni che corrono in Italia.

La prima impressione prodotta dal voto del Senato italiano e dal libro del professore Holtzendorff si è che sul principio dell'abolizione della pena di morte tutti sono d'accordo. È questa la meta che dobbiamo adoperarci a raggiungere, e tutti fin d'ora possiamo dirci abolizionisti. Ci pare ozioso l'insistere sulle diverse ragioni che s'invocano per conseguire presto o tardi questo scopo. Sia che si neghi il diritto alla società di togliere la vita al delinquente, sia che il diritto medesimo venga concesso in certi casi, tutti, però, riconosciamo che la pena capitale sarà eliminata, un giorno, dai Codici delle nazioni civili.

La controversia dal campo della teoria è sceso in quello della pratica. Il problema è mutato; non si tratta più d'investigare se l'estremo supplizio debba essere conservato od abolito, ma invece si ricerca in qual modo si possa pervenire all'abolizione. Lo stesso professore di Holtzendorff, il quale è uno strenuo campione dell'abolizione, pone il quesito nel modo da noi indicato e ammette che la pena di morte si può giustificare nell'interesse della prevenzione e della sicurezza. Questo interesse della prevenzione e della sicurezza può essere tutelato non meno efficacemente con altri mezzi? Certamente che sì, risponde il prof. di Holtzendorff, ed anche noi siamo del suo avviso, come lo furono tutti gli oratori che nel nostro Senato sostennero la proposta ministeriale. Ma la difficoltà sta nel trovare questi mezzi, quantunque non si debba affermare che l'impresa è impossibile.

Ecco adunque i termini nei quali va posta la questione: cercare per la sicurezza sociale una guarentigia non meno efficace della pena di morte. Il prof. di Holtzendorff la trova nell'ordinamento delle case di pena, che, secondo lui, risponde già al bisogno. Ci pare che vada tropp'oltre; ad ogni modo, l'efficacia delle pene non si può determinare in modo assoluto; essa dipende dai tempi, dai luoghi, dalla coltura, dal carattere d'un popolo. Del resto, l'egregio giureconsulto tedesco si preoccupa sovratutto della sicurezza che il reo non sfugga al meritato castigo, e gli basta che le case di pena siano ordinate in modo da rendere quasi impossibili le evasioni. Ma il principio della sicurezza pubblica è assai più largo. Ammessa la legittimità della pena di morte quando non si hanno altri mezzi per conseguire l'intento a cui essa è rivolta, e il prof. di Holtzendorff l'ammette, è duopo concedere eziandio che la pena stessa è legittima ogniqualvolta la sicurezza dei cittadini la richiede.

La deliberazione del Senato non ha fatto altro che consacrare questo principio; essa ha proclamato il diritto della società, o dello Stato che dir si voglia, di applicare la pena di morte in alcuni pochi casi, che forse sono ancor troppi. Sarebbe stata oltremodo pericolosa, nella presente condizione d'Italia e delle sue carceri di pena, la rinunzia a questo diritto; e noi abbiamo sempre sostenuto che la società non doveva gettar via un'arme tanto potente di intimidazione e di difesa. Si può adoperare quest'arma solo in qualche caso eccezionale, lasciarla anche nel fodero, ma non già spezzarla. Anche da questo lato il nuovo Codice risponde al nostro concetto; la pena di morte, anche in quei casi ne' quali è mantenuta, non si pronunzia che con cautele siffatte da renderne molto difficile l'applicazione; il diritto di grazia tempera ancora la disposizione della legge. In tali condizioni l'estremo supplizio si può dire anche da noi, se non interamente abolito, almeno regolato in modo da tranquillare la coscienza di coloro i quali temono che un errore giudiziario faccia perire l'innocente pel reo.

In Prussia dal 1870 in poi non venne eseguita alcuna sentenza di morte; ma la Prussia, che ha acconsentito all'abolizione dell'estremo supplizio nell'ordine dei fatti, lo mantiene nell'ordine dei principii. Gli è che riesce molto più malagevole il riacquistare un diritto volontariamente abbandonato, che non valersene prudentemente od anche non valersene punto quando lo si possiede.

A noi pare tempo che anche in Italia si lasci in disparte la questione della legittimità della pena di morte: su questo punto si discuterebbe per molti anni ancora senza venire ad un accordo fra la scuola storica e la scuola filosofica. Ma gli uomini di Stato, i legislatori, gli studiosi faranno opera più proficua se rivolgeranno le loro cure all'altro lato del problema, cioè alla ricerca dei mezzi che possono rendere l'applicazione di quella pena, non che superflua, meno efficace alla tutela sociale che non sia l'ergastolo, quando l'ordinamento giudiziario sia così regolato, che la sentenza tenga dietro prontamente al reato.

LE CONSEGUENZE DEL PROCESSO OFENHEIM

Le conseguenze del processo Ofenheim preoccupano sempre la stampa e l'opinione pubblica in Austria.

In quanto riguarda il cavaliere stesso, si deve registrare una manifestazione molto notevole da parte dell'Università. La più numerosa e principale associazione dell'Università di Vienna, la *Società di lettura degli studenti tedeschi*, ha adottato, nella sua ultima seduta, la risoluzione di escludere il signor di Ofenheim, il quale partecipava a quella Società in qualità di fondatore e membro, e di respingere i contributi annuali del medesimo. Ciò ch'è più degno di nota si è che nella votazione di quella deliberazione i professori Billroth, Hartel, Lützow ed Exner votarono personalmente in favore, come membri del Comitato.

Inoltre la *Presse* conferma che, contrariamente a tutte le notizie date sinora, il contegno tenuto dal barone di Hein nel processo Ofenheim venne biasimato dal tribunale supremo, avendo ricevuto un rimprovero per la sua lettera scritta al presidente della Corte d'Assise, barone di Wittmann. Il *Fremdenblatt*, ripetendo questa comunicazione, aggiunge: « Siamo in grado di affermare che il rimprovero o biasimo venne impartito dal tribunale supremo al barone di Hein *perchè la sua lettera al consigliere provinciale Wittmann era stata infelice tanto per la forma come per il tempo in cui venne scritta.* »

I giornali annunziano pure che il barone Wittmann ed il procuratore di Stato, conte Lamezan, hanno ricevute numerose congratulazioni per la decorazione della Corona di ferro; uno dei primi che inviarono il loro biglietto di visita fu il presidente del Consiglio, principe Adolfo Auersperg. Gli impiegati della Procura di Stato presentarono le loro congratulazioni, la mattina del 25, al loro capo nel suo ufficio. Il procuratore di Stato, dott. De Pelser, pronunciò un discorso, nel quale accennò pure che la onorificenza conferita al conte Lamezan dimostrava da qual parte si trovasse l'imperatore nel processo Ofenheim.

Il conte Lamezan accolse ringraziando le congratulazioni, e soggiunse che la onorificenza conferitagli era sopratutto in causa della tendenza che assunse la Procura di Stato in quel processo.

Il tribunale supremo ha pure, secondo riferisce la *Deutsche Zeitung*, accordata al procuratore di Stato ed al presidente della Corte d'Assise una gratificazione di 1000 fiorini caduno pei servizi straordinari resi nel processo Ofenheim.

La *Presse* osserva a questo proposito che la disposizione adottata contro il consigliere intimo dr. Giskra, di astenersi dal frequentare la Corte, emanò non già dall'ufficio dei ciambellani e dei maestri di cerimonie del palazzo, autorità quasi politiche o cerimoniali della Corte, ma dall'autorità giudiziaria della medesima, dall'ufficio del maresciallo supremo di Corte. « Sembra quasi, soggiunge il giornale, che vi sia qui una sentenza giudiziaria e non un procedimento disciplinare. »

Le voci, secondo cui il principe Sapieha il principe Jablonowski e il conte Borkowski avrebbero ricevuto dei decreti che li allontanano dalla Corte, indussero, secondo apprende la *Tagespresse*, parecchi membri della Camera dei Signori a chiedere a taluno dei ministri se quelle notizie fossero esatte; essi ricevettero tutti la risposta che queste voci erano interamente false.

È da notarsi che, relativamente al conte Borkowski non si fece cenno di quella voce che da un dispaccio di Leopoli della *Neue Freie Presse*.

La *Presse* osserva a proposito dei due altri magnati: « Al principe Jablonowski non venne intimato direttamente dalla Corte di astenersi dal comparirvi, ed al principe Sapieha non poteva pervenire tale dichiarazione, poichè, non essendo egli nè consigliere intimo, nè ciambellano, non è sottoposto all'autorità del maresciallo supremo di Corte. L'allontanamento dalla Corte venne proferito soltanto contro il consigliere intimo dr. Giskra. »

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA IN ODESSA

Abbiamo ricevuto da Odessa la Relazione letta all'assemblea generale della Società italiana di beneficenza in Odessa, dal segretario del Comitato amministrativo, abate Enrico Rossi.

Questa Relazione dimostra quale sviluppo abbia preso la benefica istituzione, che conta undici anni di vita e fa onore allo spirito filantropico dei nostri connazionali residenti in quell'importante centro commerciale.

L'amministrazione della Società ha elevato, con economie, la cifra del capitale sociale alla somma di rubli 9789 71, pur estendendo i sussidi ad un numero più grande di bisognosi.

L'attivo della Società ammontò per l'anno 1874 a rubli 3793 79; il passivo a rubli 2660 91. Vi fu quindi un residuo attivo di rubli 1132 88.

Concorsero a formare l'attivo le associazioni dei soci per la somma di rubli 1765; altri rubli 1118 30 furono il prodotto netto della rappresentazione data in favore della Società italiana dalla compagnia di canto del teatro russo.

Nella Relazione si rende omaggio alla generosità dei cittadini di Odessa che risposero sempre agli appelli ad essi indirizzati dalla Società italiana per iscopi di beneficenza.

L'assemblea ha deliberato di chiedere al nostro governo che sia aumentato fino a 500 rubli il sussidio annuo governativo alla Società.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispond. part. dell'Opinione*)

Berlino, 27 *marzo*. — Nella settimana santa la politica cede il passo alla musica sacra e alle ova colorite. C'è dunque pochissimo a riferire da queste parti e per oggi sarò brevissimo. Gli ultramontani cercano consolazione per le loro sconfitte prussiane nel pensiero della splendida vittoria che fanno conto di riportare alle future elezioni politiche in Baviera, ove è già riuscito loro di abbattere il barone di Pranckh, ministro della guerra, convinto di due peccati a' loro occhi imperdonabili, quello di sua ligie all'impero e quello d'aver voluto levare le distinzioni dell'uniforme che esistono fra il contingente bavarese e gli altri contingenti dell'esercito tedesco. Per giustificare questa enormezza il ministro Pranckh pretendeva che l'esperienza avesse già provato, non solo la inutilità di tali distinzioni, ma anche il sommo danno che ne risulta. In primo luogo, egli argomentava, grazie a queste differenze esterne, il nemico può senza difficoltà farsi un'idea abbastanza esatta della disposizione delle forze schieratogli contro sul campo di battaglia, cosa la più non sempre desiderabile. Egli può sapere, per esempio, che il tale corpo d'armata ha sofferto più degli altri negli scontri passati, e regolarsi in conseguenza, dirigendo l'attacco con maggiore impeto su questa parte già indebolita oltremodo e fors'anche scoraggiata. Questo accadde di fatto una volta al contingente bavarese nell'ultima campagna, di esser cioè preso specialmente di mira per più giorni consecutivi dai francesi, e fu per evitare tali inconvenienti in avvenire che il ministro Pranckh aveva proposto, fra altre riforme, di far armare la fanteria bavarese dell'elmo a punta e generalmente di assimilarne l'uniforme a quello degli altri tedeschi. Gli fu mossa l'accusa di voler prussianizzare l'esercito bavarese, ed anche questa innovazione di riconosciuta utilità fu respinta mercè le segrete influenze del partito separatista in Corte.

Se non che anche questa pseudo-vittoria dei partiti ostili non porta seco alcun vantaggio serio a chi l'ottenne. È già pubblicato il decreto regio che nomina a succes-

16

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

Aveva afferrato, così dicendo, la mano di suo fratello e lo guardava con espansione. Carlo, profondamente turbato, corrispose a quello sguardo con un sorriso forzato, e, a fine di non essere costretto a fissare i di lui occhi, lo strinse fra le sue braccia.

Guglielmo corrispose con tenerezza all'abbraccio e lo tenne stretto a lungo colla più dolce emozione.

— Ah, Carlo, — gli disse poi — se il mio amore non avesse la tua approvazione, che farei io? che mi varrebbe esso? Ma noi saremo più felici di prima, Carlo, credilo a me. Tutti ci invidieranno la nostra triplice concordia; ci paragoneranno ad un trifoglio modello. Sai tu che Annetta mi pare che tenda ancor essa più al serio che al faceto? Così ve la intenderete anche meglio assieme. So che anche tu le vuoi bene. Se essa avesse una sorella quasi dell'età sua... Ma Federica, la seconda, è ancora troppo piccina. Promette di farsi bellina, è vero; ma tu certamente non sarai disposto ad aspettare che si faccia grande.

Egli se ne stava pur sempre in faccia a Carlo, tenendogli la mano e fissandolo con occhio raggiante d'allegrezza. A un tratto parve gli sovvenisse un'altra cosa, e, afferrandolo per uno de' bottoni del vestito, cominciò a scuoterlo mentre chiedeva:

— Ma, a quanto ho sentito, tu sei già stato in città. Come si spiega ciò, signor mio?

— Chi ti ha detto tal cosa? — rispose Carlo guardando di fuori.

— Qualcuno che dice di averti veduto a cavallo, per la strada..

— Sarà stato uno sbaglio — disse Carlo arrossendo improvvisamente e chinandosi per raccogliere un foglio che era caduto. — Quando possono avermi veduto costoro? In tal caso dovrei esser venuto in sogno in città.

— L'ho pensato anch'io che ciò doveva essere un equivoco... Era impossibile che tu fossi ripartito senza vedermi... a dar retta alle ciancie delle genti! Ma adesso, caro Carlo, tu devi venir con me; non mi dire di no. Io ti ho aspettato inutilmente tutti questi giorni...

— Mio caro, non ho potuto!

— Bene, sarà come tu dici; non voglio contrastar teco. Ma se tu sapessi come ti aspettavo! E perciò non ti ho nemmeno scritto per avvertirti che il matrimonio è fissato per domani...

All'udir ciò, Carlo non potè mantenere il dominio di sè; trasalì come sbigottito da un colpo improvviso, e, per nascondere l'eccesso del proprio turbamento, si precipitò, allontanandosi da Guglielmo, verso la finestra. Ma tosto, avvedendosi che ciò poteva apparir troppo strano, prese a percuotere colle dita sui vetri.

— Non approvi, Carlo, ch'io mi sposi così presto? — gli chiese Guglielmo affettuosamente. — Lo so che tu sei d'altro parere e l'hai detto anche quel giorno dalla zia Merlin. Tu dicevi che nostro padre a torto ci aveva prescritto tal legge. Ma in quanto a me, lascia correre, Carlo, perchè lo fo volentieri. Per Dio, sono ben contento che posso valermi del testamento contro al desiderio de' suoi genitori! Per me sono in questo punto precisamente dell'opinione di nostro padre; non nella pratica solamente, Carlo, ma anche in teoria! Ha i suoi grandi vantaggi lo sposarsi presto e, come diceva il nostro vecchio dottore, te ne rammenti? che lo studio di fidanzato non è fuorchè un male necessario. Ma ora vieni, mio carissimo, io non ti lascio più in pace; tu devi lasciare qui, tutti codesti scartafacci e salir subito meco in carrozza. Il nostro legno di famiglia a due posti, con cavalli freschi, è già pronto; il tuo ispettore l'ho già avvisato io dianzi, sicchè non fa d'uopo indugiare.

— Non ti pare... — rispose Carlo sforzandosi di sorridere di mezzo ai suoi tormenti: — non ti pare che basti ch'io venga domani per gli sponsali?

— Non mi fido più di te! — replicò Guglielmo con uno sguardo d'innocente rimprovero fissando i suoi negli occhi ardenti del fratello. — E poi de' tuoi lavori non c'è tanta fretta; tu vuoi diventare pedante prima del tempo, eh!... I tuoi vestiti per dimani sono bell'e pronti in città, sicchè tu puoi venire così come stai. Che penserà di te la nostra nuova famiglia che il tempo t'abbia a parer troppo brutto per salutarla almeno un giorno avanti alle nozze? Una parola al tuo ispettore; non hai bisogno altro. Ti copriremo ben bene, porteremo una bottiglia di vino per riscaldarci, faremo trottare i cavalli allegramente e se il diavolo non ci mette la coda, tu vedrai ch'io ti depongo nella casettina più sano che tu non ti sia partito di qui!

Aveva cinto il braccio destro intorno alle spalle di Carlo e con dolce e carezzevole stretta lo trasse seco fino alla porta. Resistere non era oramai più possibile. Provando i sentimenti più difficili ad esprimersi, l'infelice si rassegnò alla propria sorte, e, mentre nell'animo lacerato formava il proponimento di abbandonare, subito dopo le nozze, la patria e viaggiare alla volta della Francia, nel tempo stesso impartì gli ordini necessari colla usata calma, impose che si rimettesse in ordine la sua camera, corse di soppiatto a levare dallo scrittoio la somma necessaria e poi sollecitò la partenza egli stesso.

Il cielo annuvolato, l'aria umida e fredda che l'accolse al di fuori gli tornò gradita. Il desolato aspetto delle strade, qua e là ridotte a pozzanghere, il tremulo tentennare delle foglie scosse dal vento gli parevano formare un tutto armonizzante colla tristezza dell'animo suo. Ogni canto d'uccello era ammutito, solo i corvi battevano l'ali nella grigia atmosfera. Nei campi a destra e a sinistra non si scorgeva agricoltore alcuno nè aratro; le torri del villaggio scomparivano di sotto al velo della pioggia; una sola campana spandeva un suono melanconico lungo il tratto di bosco da cui passarono. Carlo non poteva a meno di ripensare a quella sera di maggio in cui s'era inebbriato dello splendore del tramonto, in cui s'era cullato in dolci speranze d'amore... e la crudezza del contrapposto col giorno attuale gli oppresse come incubo il petto. Egli era inabile a profferire una sola parola affettuosa al fratello, che cantava inni di allegrezza e, ignaro, versava i propri sentimenti di felicità in torrenti di eloquenza. La disperazione gli entrava a poco a poco nell'animo; tutto il sangue gli affluiva con impeto al cuore e stava sul punto di balzare dalla carrozza e gridare a Guglielmo disperatamente che amava Annetta. Ma poi, scorgendo l'allegrezza che brillava negli occhi di lui, pensava con istrazio infinito: « essa lo ama! » e tale pensiero lo fece ammutire. Senza far motto, egli lasciava che il fratello espandesse il proprio entusiasmo. Non aveva il coraggio di dirgli che aveva intenzione di abbandonarlo. L'orgoglio, il dolore e l'amicizia ad un tempo gli chiudevano le labbra e finì per decidersi a vuotare da solo l'amaro calice.

In tal guisa essi giunsero, sul far della sera, alla città e Carlo discese, come in un sogno, dirimpetto alla chiesa di S. Maria per entrare in quella casa da cui era uscito con tanto impeto una settimana avanti.

I fanciulli corsero ad incontrare i due fratelli fin sul vestibolo, e nel salotto vennero incontro a loro i genitori di Annetta, i quali tosto presero Carlo per mano colla più confidente espressione di gioia e gli significarono il piacere di poter accogliere in lui il fratello del loro futuro genero ed il salvatore della figlia ad un tempo. Carlo li guardava senza profferir parola, e accennava col capo alle parole che aveva capite appena a metà e teneva fisso lo sguardo su Anna che sedeva con parecchie sue amiche, dinnanzi a quel tavolo presso a cui gli era stata rivelata la propria sentenza, intenta ad apprestare l'acconciatura nuziale. Essa gli si era avvicinata alquanto per salutarlo, aveva sporta la mano a Guglielmo che la baciò e poi era ritornata in fretta presso alle amiche. Le sue gote pallide principiarono a colorirsi; essa si mosse con maggior vivacità e passò ad una ilarità inquieta e febbrile tanto che di quando in quando la si udiva prorompere in risa sforzate. Poi collocò la ghirlanda, non peranco compiuta e destinata per lei, sul capo di una delle ragazze, la condusse dinnanzi allo specchio, tenendole alto il lume, perchè si guardasse e, scherzando, evitava pur sempre di incontrare lo sguardo di Carlo. La sua voce soave risuonava più forte e più chiara, e i suoi occhi splendenti guardavano vivacemente d'intorno. Finalmente, accorgendosi che Guglielmo, il quale stava presso a sua madre, la osservava con sorpresa, si turbò, sussurrò non so che nell'orecchio ad una delle amiche e la trasse seco sollecitamente in un'altra camera.

(*Continua*)

cura del ministro Pranckh il generale di Maillinger, compagno d'armi dei prussiani e imperialista a tutta prova, siccome d'altronde è l'intiero corpo dell'alta ufficialità bavarese. Di questo fatto si ebbe già una prova lampante nel contegno serbato alcun tempo fa da quella ufficialità all'occasione del ricevimento solenne di monsignor Bianchi, nunzio accreditato dalla Corte pontificia a Monaco, alla qual cerimonia nessun ufficiale dello stato maggiore bavarese volle prender parte. Questa cosa, che fu assai notata a suo tempo, porge un indizio fra molti altri della solidarietà che unisce i vincitori nella guerra del 1870-71, e del carattere illusorio delle speranze che altri potrebbe fondare sulla pretesa esistenza di dissocordi ed antagonismi militari nell'impero. L'esercito almeno rimane un campo chiuso ai conati del regionalismo ultramontano, il quale, ora che gli è riuscito a forza d'intrighi di cacciar via un ministro che non gli andava a sangue, trovasi impotente a godere del proprio trionfo.

La risoluzione presa dal re di Baviera di non prender parte quest'anno alle solite funzioni religiose del venerdì santo e di pasqua non è forse estranea ai fatti in discorso, per quanto l'astensione si connetti colla solita scusa di malferma salute. La coincidenza è almeno degna di nota, tanto più che il giovine sovrano, sebbene di carattere fiacco e amante del quieto vivere, ha in uggia gli ultramontani ed ha sempre ricusato di associarsi alle tendenze bigotte e particolariste dei suoi prossimi parenti.

Sono lieto di potervi annunziare che in seguito al cambiamento avvenuto nel tempo, la salute dell'imperatore va migliorando di giorno in giorno. Nel caso che il divisato viaggio italiano si rechi ad effetto in questa primavera, egli ha manifestato il desiderio di esser accompagnato dal principe Bismarck, e dicesi anche da qualche altro ministro.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* assicura che il ministro Buffet farà una revisione dei provvedimenti di rigore presi precedentemente contro la stampa e revocherà quelli che non gli paressero indispensabili pel mantenimento dell'ordine pubblico.

— Secondo una corrispondenza da Parigi al *Courrier de la Gironde*, il sig. Rouher si sarebbe recato a Chislehurst per stabilire un nuovo piano dell'attività dei bonapartisti. Le dimostrazioni aperte e clamorose dovrebbero essere abbandonate e si dovrebbe fare un lavoro sotterraneo. Forse la necessità di un prestito pel partito sarà pure discussa tra il signor Rouher e gli ospiti di Chislehurst.

— Gli elettori dei cantoni di Saint-Denis e di Sceaux, del dipartimento della Senna, furono convocati per l'11 aprile affine di eleggere i loro rappresentanti al Consiglio generale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Gratz del 27:

Il deputato Rechbauer, nel ricevere l'indirizzo di fiducia presentatogli da una deputazione, spiegò il contegno da lui assunto nella conferenza dei deputati, e, rammentando l'incomprensibile tensione sorta fra il Governo e la Camera dei deputati, l'attiva agitazione dei feudali-clericali, l'influenza della crisi ministeriale ungherese, la resistenza dei polacchi contro il progetto di legge Wildauer, disse che sotto tali circostanze era dovere imprescindibile quello di non frapporre ostacoli al governo, che aveva avviato la consolidazione delle condizioni costituzionali, che il voto di fiducia accordato al governo era d'altronde solo motivo apparente per gli attacchi diretti contro la sua persona; che l'avere egli in allora espresso senza riguardi la sua convinzione, gli tornava di soddisfazione, poichè da allora appunto data il radicale cambiamento operatosi nell'opinione pubblica a Vienna, chè molti hanno ora il coraggio di dire apertamente quanto prima osavano appena pensare.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 28, ai giornali austriaci:

Un decreto del principe Milano stabilisce che, a seconda delle disposizioni costituzionali, il bilancio del 1874 dovrà servire di norma all'amministrazione dello Stato per il bilancio del 1875.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. Regi decreti 25 marzo che ammettono a far uso dei francobolli di Stato per la francatura della corrispondenze ufficiali le Commissioni consorziali e comunali per reclami in materia d'imposte dirette e di macinato, e, entro certi limiti, le Società e gli uffizi espressamente indicati nel secondo di questi due decreti, che non sono a carico del bilancio dello Stato e ai quali era stata accordata per contratto la franchigia postale.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Domani mattina, alle 5, giungerà a Roma S. M. il Re di ritorno da Napoli.

—

Ieri sera negli appartamenti dei RR. Principi di Piemonte al Quirinale furono fatti dal prof. Rappelleski dei giuochi di prestigio.

Oltre a cento erano le signore e i signori invitati, che per circa due ore furono piacevolmente intrattenuti dal valente prestigiatore.

Il prof. Rappelleski darà venerdì, 2 aprile, un saggio della sua meravigliosa destrezza nella Sala Dante, e l'incasso andrà tutto a beneficio dell'Istituto dei ciechi, sotto il patrocinio della principessa Margherita.

Continuando in questa maniera, i poveri finiranno per essere ricchi e presto a poco.

Anche la Fiera di beneficenza, promossa dalla *Società de' piccoli contributi*, ha dato splendidi risultati, e quantunque la ristrettezza del locale in cui la Fiera fu fatta impedisse che vi fosse un gran numero di concorrenti, pure i biglietti venduti e la generosità delle persone benefiche è stata tale che il predetto è arrivato a più migliaia di lire.

—

L'Esposizione annua delle opere di belle arti dei signori pensionati dell'Accademia di Francia nella villa Medici, avrà principio col giorno 10 aprile, dalle ore 2 1/2 fino alle 5 pom.

Nei giorni seguenti si aprirà all'1 pom. fino alle 5, a tutto il giorno 15 dello stesso mese d'aprile.

—

La Società romana della Caccia alla volpe ci fa sapere che la Commissione direttiva delle corse ha deciso che le corse dei cavalli a Roma-Vecchia che dovevano aver luogo nei giorni 3 e 5 aprile, sono state rimesse al 15 e 17 dello stesso mese. Fa inoltre sapere che la chiusura delle iscrizioni dei cavalli è fissata al giorno 12 alle 5 pom.

—

Un vignaiuolo di Monte Porzio, in conseguenza di qualche grave dispiacere sofferto, tentò ieri di togliersi la vita col gettarsi nel Tevere. Per buona ventura, accortosi qualcuno che passava, del suo divisamento, lo rattenne in tempo, e lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza, che presero cura del povero uomo e lo condussero nell'ufficio di questura.

—

Anche oggi una nuova disgrazia di un muratore che è precipitato da una casa in costruzione. Il povero uomo, fidando sulla stabilità di un cornicione di fresco costrutto, vi ha posato i piedi; il cornicione ha ceduto ed esso è precipitato nella strada, ove è restato morto sul colpo.

—

Una contadina, che aveva passato la notte nel dormitorio ai Fienili, sentendosi vicina al parto, ha mandato questa mattina all'alba per una carrozzella ond'essere trasportata all'ospedale di S. Giovanni. A mezza strada i dolori del parto le si aumentarono talmente, che la donna ha chiesto di fermarsi. Pochi minuti sono passati, e la guardia municipale che accompagnava la poveretta ha raccolto nel suo cappotto una bambina.

—

La Questura ha fatto arrestare due individui sui quali cadeva qualche sospetto del furto commesso l'altra notte in una cappella della chiesa del Gesù.

Ci auguriamo che la Questura non abbia messo le mani in fallo.

—

Domenica, 4 aprile, avrà luogo in Grottaferrata la solita Fiera, usata a farsi il 25 marzo, e protratta quest'anno a causa che essa cadeva nella settimana Santa.

—

La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano una lettera del sacerdote Antonino Isaia, in data di Roma, 5 marzo, nella quale dichiara di confermare la già fatta sottomissione al decreto della Congregazione dell'Indice, che condannò un suo opuscolo sul Sillabo, ed aggiunge che intende anche di ritrattare e disapprovare tutto ciò che in altri scritti o in discorsi ci fosse di contrario alla dottrina cattolica.

Finisce col chiedere umile perdono al Papa.

I nostri lettori ricorderanno che il sacerdote Isaia si vantò in altri tempi di aver giovato alla causa liberale e pubblicò lettere ben diverse da quella che abbiamo oggi riassunto dai due giornali clericali.

—

La sera del 30 corrente adunavansi in assemblea generale i soci del Circolo tecnico di Roma onde discutere e scegliere i temi da rimettersi al Congresso nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, che avrà luogo in Firenze nell'autunno del corrente anno.

Fra i vari quesiti proposti vennero prescelti quelli dei signori ingegneri Mora, Castelnuovo, Betocchi, Cortini, Oberoltzer, Stefanucci-Ala, Mucci, Pistrucci e Valeri.

—

Il Sindaco di Roma ha pubblicato la seguente disposizione:

Art. 1. Gli spacciatori di commestibili e di combustibili dovranno tenere affissi, alla vista di tutti, i prezzi da loro determinati per la vendita. Il peso e la misura ed il prezzo dei generi esposti in vendita dovranno, nei cartelli al pubblico, essere indicati secondo il sistema decimale. A maggiore intelligenza dei compratori, vi si potrà aggiungere un'indicazione di confronto coi prezzi e pesi e misure dell'antico sistema.

Art. 2. Resta vietato di dare al così detto *burro di ricotta* un colore diverso da quello suo naturale. Sopra la massa del burro esposto alla pubblica vendita dovrà sempre tenersi un cartello con la scritta: *Burro di ricotta*, oltre l'indicazione del prezzo a chilogramma.

Art. 3. Gli spacciatori d'olio sono tenuti a indicare con un cartello la qualità dell'olio che vendono, se cioè d'erba o d'oliva: nel cartello dovrà pure notarsi il prezzo rispettivo.

Art. 4. In conformità dell'art. 6 della legge 23 giugno 1874, N. 2000 (serie 2ª), gli utenti tutti di pesi e misure hanno l'obbligo di tenere esposto nei luoghi del loro esercizio il ragguaglio dei pesi e misure metrici, adoperati da essi, con gli antichi già in uso.

Art. 5. I delegati di P. U., i graduati e le guardie di città sono incaricati di far eseguire le suddette prescrizioni, e i contravventori verranno puniti a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

—

È uscito il fascicolo V del *Bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione*. Esso contiene, oltre a non poche altre materie, il regolamento delle scuole superiori di medicina veterinaria, il regolamento degli esami di licenza liceale, la circolare dell'on. Bonghi sull'uso dei libri di testo, lo statuto della Reale Accademia dei Lincei e parecchie importanti disposizioni relative alle biblioteche.

Come è noto, questo *Bollettino* si pubblica il 15 d'ogni mese in un fascicoletto di 32 pagine e contiene: tutti gli atti legislativi ed amministrativi concernenti le scuole del Regno; le massime che il Consiglio superiore di pubblica istruzione e l'amministrazione centrale vanno fissando in materia d'istruzione; le notizie proprie a dare idea piena dell'operato del ministero e de' suoi intendimenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 30 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,7

Termometro centigrado

Massimo = 13,2 — Minimo = 5,7

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 6,09

Vento dominante. Nord forte o moderato.

Stato del cielo. Piovoso nella notte ed al mattino, nuvolo con rare gocce nel pomeriggio. Sereno a tarda sera.

Pioggia in 24 ore = 12,mm0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi, innanzi alla 3ª sezione del Tribunale correzionale, presieduta dal cav. Stefanucci Ala, coll'assistenza del pubblico ministero Calabrese, ha avuto principio la causa per tentata contraffazione di carte di credito pubblico equivalenti a moneta dell'impero del Brasile, avvenuta in Roma nell'ottobre del 1874.

Gl'imputati sono:

Olt, sacerdote Giuseppe; Biasi conte Tito, Bertelli dott. Giacomo, Cervisi dott. Pietro.

Il Bertelli si è reso latitante, gli altri tre sono difesi dagli avvocati Cobosvich, Nocito e Pugno.

La causa è incominciata alle 2 pom. ed è stata sospesa alle 4 1/2, rinviandola a lunedì per l'audizione di alcuni testi di Fabriano.

Dopo che sarà stata pronunziata la sentenza, daremo il sunto di tutta la causa.

MAURIZIO BUFALINI

La notizia giuntaci or ora che stamane, 31, spegnevasi in Firenze la splendida intelligenza di Maurizio Bufalini, per quanto preveduta, poichè gli ultimi bollettini erano troppo tristamente eloquenti, non riuscirà meno dolorosa agli italiani ed a tutti coloro che nel mondo civile onorano l'ingegno, la scienza, l'operosità e la forte tempra dell'animo. E pochi uomini ci furono che per la scienza e per l'umanità abbiano al pari di Maurizio Bufalini studiato e faticato, lasciando nella medicina pagine gloriose e utili insegnamenti e nelle scienze filosofiche e letterarie scritti dotti e di sensi elevati.

Maurizio Bufalini nacque in Cesena il 4 giugno 1787 da Giacomo, che era di famiglia fiorentina, ma nato in Londra, e da Maddalena Zambelli di Rimini.

A 16 anni si dedicò allo studio della medicina in Rimini, senza mai trascurare le lettere. Prese la laurea nell'Università di Bologna in giugno del 1803.

I suoi primi maestri furono il Rosa ed il Testa, avversari delle dottrine del Brown. Essi instillarono nel giovane studente i primi germi d'una critica severa, che trasfusi in un ingegno potente, dovevano preparare alla scienza splendidi progressi.

Laureato, il Bufalini si recò a Pavia per frequentarvi le lezioni dei celebri professori di quell'Ateneo, e più tardi a Milano si perfezionò nella pratica frequentando le cliniche degli illustri Rasori, Locatelli, Strambio, Palletta e Monteggia.

Nel 1810 egli ritornava in patria ricco di cognizioni e di esperienza e deciso a resistere al contagio delle idee del Brown. Nel 1813 pubblicò a Forlì il primo suo lavoro: *Il saggio sulla dottrina della vita*, nel quale, osserva il prof. Mantegazza, sta il germe di tutte le opere del Bufalini, la pietra angolare della sua riputazione e di tutta la sua dottrina.

Nel novembre del 1813 fu chiamato all'ufficio di assistente alla clinica medica di Bologna, ove trovò qualche ostilità negli studenti non punto fiduciosi nell'ardito giovane che aveva innalzato la bandiera della rivolta contro le idee allora più reputate nelle regioni scientifiche.

Succeduto al Testa, qual professore di clinica medica, colla sua prolusione, nella quale ha discorso *della vera e della falsa gloria e dei mezzi che l'una e l'altra procacciano*, si conciliò l'amore della gioventù e vinse le prime opposizioni.

Nell'insegnamento ebbe però litigi e quistioni molte.

Due anni dopo perdeva il padre e egli stesso ammalava. La affezione reumatica che lo colse fu resa gravissima da un errore, avendo preso per otto giorni il nitro in dose soverchia.

Fu quello il principio di molti malanni fisici che lo perseguitarono nella sua lunga vita, lasciandogli però sempre quell'ammirabile perspicacia e attività intellettuale che conservò sino a questi ultimi giorni in cui compiè la propria autobiografia, raccomandata per le stampe all'on. Mariotti.

Dal 1815 al 1830 ebbe frequenti malattie. Nel 1830 venne nominato professore ad Urbino; nel 1832, medico primario ad Osimo, ove perdette l'unica figliuola.

Nel 1835 fu con vivissime istanze chiesto alla clinica di Firenze, dalla quale doveva diffondere una vivida luce scientifica e preparare all'Italia molti degni cultori dell'arte salutare.

Dopo oltre vent'anni di non interrotto lavoro, poichè egli passava dalla cattedra allo studio ed ai consulti medici, il Bufalini aveva nel 1853 acquistato il diritto al riposo, ma non volle lasciare la cattedra, e perfino nel 1860 e 1861 fu veduto salirla per due o tre mesi.

Nella sua splendida carriera di scienziato e di medico Maurizio Bufalini ebbe onorificenze moltissime da Governi, da Società ed Accademie. Nel 1848 fu nominato membro del Senato toscano, che ebbe la breve vita della Costituzione accordata dal granduca a quelle provincie.

Dopo l'annessione della Toscana al Regno d'Italia, il Bufalini fu uno dei primi personaggi che il governo nazionale elevò alla dignità di senatori del Regno, con decreto del 18 marzo 1860.

Il Bufalini conservò sempre vivo nel cuore l'affetto alle idee nobili e generose e profondo il culto per tutto ciò che è elevato. Odiava ogni sorta d'ipocrisia; amava la semplicità e la frugalità, tanto che provava ripugnanza per ogni sorta di liquori spiritosi e pel tabacco sotto tutte le forme.

« Bufalini, scrive il Mantegazza, fu un uomo grande, e, qual che è meglio, un uomo utile. Ha trovato la scienza medica indirizzata per vie false e pericolose e l'ha ricondotta sul sentiero dell'esperienza e dell'osservazione. Ha combattuto quasi solo contro il fascino d'una dottrina ammaliatrice, resa ancora più splendida da un fortunato pregiudizio, quello di chiamarsi scuola italiana. Egli ha lottato contro due generazioni di medici, contro avversari potenti d'ingegno e fatti potentissimi dal plauso di tutti ed ha vinto; egli è un uomo grande. Egli ha guarito e lasciato guarire molti malati; ha rispettato la natura ed ha insegnato a venerarla nelle sue opere; ha fatto della medicina conservatrice, non del vandalismo terapeutico; egli è un uomo utile. »

Troppo lunga e non adatta ad un breve cenno necrologico sarebbe anche la semplice indicazione delle opere delle quali il Bufalini ha arricchito il patrimonio scientifico e nelle quali la robustezza dello scrittore mirabilmente si associa alla profondità del dotto. Ci basti dire che in tutte, nelle grandi opere come nei modesti opuscoli, splende un ingegno eminente e si palesa un cuore affettuoso e nobile.

Se le scienze e le lettere hanno fatto oggi una grande perdita, ci sia di conforto la speranza che gli insegnamenti della vita di lui fruttino nell'avvenire e che la generazione novella attinga a quel grande esempio la vigoria necessaria a lottare contro gli ostacoli che contrastano il progresso, la perseveranza nello studio e l'amore fermo e costante alla scienza e alla verità.

SOCIETÀ DE' PICCOLI CONTRIBUTI

Preg.mo sig. Direttore del giornale L'OPINIONE.

Nel mentre il Comitato delle signore patronesse della Società dei piccoli contributi sente il dovere di ringraziarla per la premura colla quale Ella volle annunziare al pubblico la lotteria tenutasi ieri dalla detta Società, La pregherebbe pure di voler essere cortese di annunziare come nell'estrazione dell'anzidetta lotteria sieno risultati vincitori i biglietti il cui numero termina con 4, preceduto da una cifra dispari, cioè ai numeri 14, 34, 54, 94, 114, ecc.

I premi che non furono già ritirati dai vincitori vennero consegnati alle signore patronesse che avevano sottoscritti i biglietti vincitori, presso le quali si potranno ritirare da domani in avanti.

Rinnovandole i più sentiti ringraziamenti per la di Lei cortesia, si ha l'onore di segnarsi

Pel Comitato:

Le patronesse

RACHELE VILLA-PERNICE.

CELESTINA SEGRE.

Roma, 31 marzo 1875.

I FRANCOBOLLI DI STATO

Onor. sig. Direttore del giornale L'OPINIONE.

Una legge recente dà facoltà all'amministrazione delle poste di stabilire una speciale progressione di peso, su cui abbia a regolarsi la francatura della corrispondenza fra i pubblici uffizi. Evidentemente questa disposizione legislativa ha per iscopo di rendere più spedito il computo del prezzo di francatura dei pacchi voluminosi e di diminuire il consumo dei francobolli di Stato che ha preso proporzioni considerevoli. Non vi è dubbio che si risparmierà tempo e danaro e che sotto questo aspetto la modificazione di tariffa è utile e soddisfa alle censure che vennero mosse dai giornali. Ma se a questo punto si arresta la riforma, la istituzione dei francobolli di Stato non avrà giovato ad altro che a fornire gli elementi per compilare una statistica della corrispondenza ufficiale dello Stato. Perchè questa istituzione porti frutti adeguati alla spesa che costa, conviene che tutte quante le amministrazioni dello Stato studino il modo di ridurre a più stretta misura la enorme circolazione di carte che ingombra gli uffizi postali. L'amministrazione della posta potrebbe dare l'esempio, abolendo i conti mensili ed annuali dei proventi, che vengono compilati in tre esemplari dai 3000 uffizi postali del regno, i quali conti non han ragione di essere, perchè si riducono alla somministrazione di francobolli e segnatasse (che potrebbe essere fatta dalle Direzioni provinciali contro pagamento del loro valore) ed alla tassa di emissione di vaglia postali, che potrebbe essere rappresentata da segnatasse, come si pratica pei diritti di casella e di associazione ai giornali. Quando la posta desse l'esempio, troverebbe imitatori nelle altre amministrazioni; la smania burocratica della moltiplicazione degli *stati* e prospetti sarebbe frenata, e forse spunterebbe in un lontano orizzonte l'alba del giorno tanto auspicato del decentramento amministrativo.

Se queste osservazioni dette alla buona le paiono esatte, sia cortese V. S. di pubblicarle, avvalorate dall'incontrastata autorità del suo giornale.

T.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stamane, 31, doveva discutersi in tribunale di commercio la causa dell'*Aida*. Ma siamo assicurati ch'è stata sospesa. Intanto il tenore Nicolini ha telegrafato ch'è ristabilito in salute e che lunedì al più tardi, ritornerà a Roma per cantare il famoso: *Io son disonorato*. Che gioia!

— La nuova opera *Luigi XI* del maestro Fumagalli, rappresentata alla Pergola di Firenze, è stata accolta con favore.

— La Società orchestrale fiorentina diretta dall'egregio maestro Iefte Sbolci ha intrapreso un giro artistico in alcune città d'Italia. Si è già fatta udire a Milano dove tutti i giornali ne parlano in grandissima lode. Deve pure recarsi a Torino e a Genova.

Varietà

Il dottor Fossati — La frenologia e la fisiologia cerebrale.

On est évidemment influencé par des idées préconçues dans la question des fonctions du cerveau et on en combat la solution par des arguments de tendance.

CLAUDIO BERNARD.

La scienza ed il paese onorano il nome del dottor Fossati.

Il nostro concittadino nacque nel 1786 a Novara e morì in Parigi alla fine dello scorso dicembre 1874. Compromesso nei rivolgimenti politici del principio di questo secolo, lasciò Milano, dove esercitava la medicina, dopo d'essere stato l'amico e l'allievo di Rasori, e nel 1820 cercò dimora in Parigi.

Prima di accennare ai suoi lavori scientifici, noterò che da vero patriota non rifiutò mai il suo concorso a quei Comitati italiani in Parigi che tendevano a preparare i nostri rivolgimenti nazionali, e che la sua fama di liberale, se non di cospiratore, gli valse di essere stato messo in carcere a Roma nel 1852, dove era di passaggio dovendosi recare a Napoli.

Stabilita la sua dimora nella capitale della Francia, il Fossati cominciò col far conoscere a Laennec le teorie del sommo nostro Rasori; incontratosi poi col dottore Gall, ne diventò l'amico intimo e l'apostolo più ardente delle sue dottrine. Il dottor Fossati continuò i corsi del suo maestro, e a Londra, ad Edimburgo e in tutte le grandi città italiane espose in pubbliche e private lezioni le dottrine di Gall. Dotato di non comune facondia, trovò dei proseliti e in Parigi fu uno dei membri più attivi della *Società frenologica*, della quale venne anche eletto presidente. I suoi lavori sulle malattie nervose furono pregiatissimi, e fra gli altri noterò la sua Memoria sull'*Epilessia*, pubblicata a Bologna nel 1826. I suoi discorsi e articoli più importanti furono da lui stesso raccolti nel 1869 in un grosso volume sotto il titolo di *Questions philosophiques, sociales et politiques, traitées d'après les principes de la phisiologie du cerveau*.

Nella pubblicazione di questo volume, che il Fossati pubblicò in sì avanzata età, fu coadiuvato dal suo affezionato nipote il dottor Fortina, che gode attualmente di una ben meritata stima in Parigi. Questi studi sulla fisiologia del cervello applicata alle scienze ed alla filosofia formano un complesso interessantissimo e tendono a dimostrare che nella frenologia, come l'intendeva il nostro concittadino, havvi qualche cosa di più dell'anatomia e della fisiologia, e che da essa si può desumere una filosofia pratica ed utile all'ordine sociale.

Le dottrine di Gall e del suo prediletto discepolo hanno molto perduto in questi ultimi tempi, epperciò, pur conservando un culto, un'ammirazione per chi lavorò con una fede scientifica incrollabile, come il Fossati, io mi peritero ad esporre, dietro i lavori dell'illustre medico novarese, i principii di questa dottrina.

Prima di confutare i principii della frenologia, riassumiamoli. Innanzi tutto si deve ammettere che gli uomini come gli animali nascono con delle disposizioni a manifestare le facoltà e gli istinti che son loro proprii. Queste qualità sono innate. Si deve in seguito ammettere che nessuna facoltà o istinto può manifestarsi se non per mezzo di un corpo vivente ed organizzato in una maniera determinata. Ammesso questo principio, si ricercherà quale sia la parte dell'organismo nell'uomo e negli animali destinata dalla natura alla manifestazione delle diverse facoltà istintive, intellettuali e morali. Si riconoscerà facilmente allora che il solo sistema nervoso ed il cervello che ne è la parte principale son destinati ad adempiere a queste funzioni, e sarà pure facile il constatare che il cervello è esclusivamente destinato a concepire le idee, ad elaborarle ed a manifestare quelle diverse facoltà delle quali l'uomo e gli animali son dotati dalla natura. Ma a questo punto la teoria non è completa; la precocità d'un talento determinato, i genii superiori per una facoltà, la perdita fatta durante una malattia o dopo una lesione violenta del cervello di una sola facoltà, come sarebbe la memoria delle parole, dei numeri o dei luoghi, rimanendo intatte le altre facoltà, si forzano ad ammettere come un fatto non discutibile la pluralità degli organi cerebrali. Il Fossati raccomanda di non confondere l'*organo* colla *facoltà*; la facoltà appartiene alla causa prima, allo spirito, all'anima che dir si voglia; l'organo è l'istrumento materiale indispensabile per la manifestazione della facoltà. Dopo d'aver accennato alla *cranioscopia*, che conduce i frenologi alle loro conclusioni, il Fossati dichiara che se l'esame delle differenti forme della testa può farci conoscere il carattere, le tendenze morali, intellettuali degli individui, non potrà mai farci conoscere i loro atti. Gli atti morali istintivi, le manifestazioni dei talenti diversi, sono il risultato di questa doppia origine: l'organizzazione che prepara e che predispone, e quindi l'influenza e l'eccitamento di cause esteriori su questa stessa organizzazione.

Prima di Gall si ricercavano gli organi per delle facoltà astratte, quali la memoria, l'immaginazione, l'intelletto; nessuno vi era riuscito perchè questi organi non possono esistere. Gall ricercò le *facoltà fondamentali*, quali l'istinto generativo, l'amore della progenie, il talento della musica, del calcolo, il sentimento d'indipendenza, di circospezione, ecc. Questa parte della dottrina di Gall, quella della localizzazione delle facoltà, non è più in onore. I fatti e la critica non furono favorevoli all'ipotesi, e non havvi una sola delle localizzazioni di Gall che abbia sostenuto la prova dell'osservazione, dell'esperimento. L'opinione di Gall su questo argomento non fu che una supposizione che ci indicava un nuovo criterio dietro il quale si sarebbe studiata la fisiologia cerebrale. I labirinti cerebrali, così ben studiati da Gall e dai suoi scolari, condussero la fisiologia sul terreno di quella scienza che oggi si chiama psicologia. Questa scuola ebbe il grande merito di non inquietarsi se la teoria delle facoltà mentali non aveva una soluzione completa nei libri di teologia e di metafisica, e senza avvedersene, guidata dal rapporto degli organi e delle funzioni, fondò una teoria indipendente da quelle che preesistevano.

Gall rese un grande servizio alla fisiologia cerebrale quando collocò nel cervello non solo tutte le facoltà, ma ancora tutti gli istinti e tutte le passioni. Un'antichissima dottrina, della quale Aristotile volle assumere la difesa, attribuiva ad altri organi diverse funzioni della sensibilità. Si avevano assegnate delle funzioni morali al petto, al ventre. Or bene, tutti sanno attualmente come non vi sia nulla di più contrario all'esatta conoscenza dei tessuti e delle loro funzioni quanto il collocare la sede delle passioni in un viscere muscoloso come il cuore ed in organi composti di cellule, quali il fegato e la milza. Gall fu dunque nel vero, ed il merito suo e dei suoi scolari non è abbastanza apprezzato da tutti. Fintantochè non si sapeva a qual parte dell'organismo si dovevano ascrivere i sentimenti ed i pensieri, non era possibile arrivare a conoscere la natura di questi fenomeni, nè era possibile di farne l'analisi.

In sul principio di questo secolo ancora, Bichat, il padre della moderna anatomia, e lo stesso Cabanis facevano dipendere le passioni dalle funzioni dei visceri vegetativi. Giorgio Leroy colle sue osservazioni sugli animali tentò di dimostrare la falsità di questa dottrina, ma non seppe rimpiazzarla con nessun'altra. Si fu Gall che preparò direttamente ed abbozzò la teoria dell'anima, che era poi riservato a Comte di costrurre giovandosi dei lavori dei fisiologi suoi contemporanei. Nello stato attuale della scienza non è temerario il dire che la pluralità delle funzioni intellettuali e perciò morali è dimostrata e che la sede comune di esse si trova nell'apparecchio cerebrale.

Prima di accennare alle ultime scoperte sulle funzioni cerebrali io non posso non manifestare un sentimento di sorpresa che provai nel percorrere le pagine del grosso volume del dottor Fossati.

Una parte de' suoi lavori sono filosofici dal punto di vista della fisiologia psichica. Questa branca di scienza non esiste che da poco tempo e dobbiamo a Littré la pietra angolare di quest'edifizio sul quale potrà posare la psicologia quando questa cesserà d'essere un campo aperto a interminabili disquisizioni metafisiche. Lo stesso Fossati non ne parla in modo preciso, ma il fondo de' suoi lavori, l'indirizzo de' suoi studi, le critiche mosse alle dottrine della sua scuola lo avvicinano alla scuola di Comte, ch'egli non nomina mai. Che Gall e i suoi discepoli abbiano reso al positivismo un grande e segnalato servizio iniziando uno studio più particolareggiato delle funzioni cerebrali, lo si può dedurre non solo dalle critiche degli avversari, ma sopratutto dalle teorie dei metafisici su quest'argomento. Questi ultimi, che dominarono la scienza fino a questi ultimi tempi, fecero sempre delle riserve relativamente alle funzioni cerebrali e non vollero ammettere che la espressione metafisica delle facoltà intellettuali e morali fosse la manifestazione pura e semplice della funzione cerebrale. Descartes adottò bensì le idee di Galeno sulla formazione degli spiriti animali nel cervello, assegnando a questi spiriti la missione di spandersi per mezzo dei nervi in tutta l'economia animale; ma, al disopra di questa funzione fisiologica e distinta dalla medesima, Descartes ammette l'anima che dà all'uomo la facoltà di pensare. Quest'anima pel sommo filosofo e matematico avrebbe la sua sede nella ghiandola pineale (1) e dirigerebbe gli spiriti animali che emanano da essa e che sono ad essa subordinati.

Nessuno prende più sul serio queste teorie; esse furono accettate per lungo tempo non solo dai filosofi, ma anche dai naturalisti; dietro queste nozioni fondamentali non si volle ammettere che il cervello fosse realmente l'organo del pensiero, ma soltanto il *substratum* dell'intelligenza.

Lo stesso De Blainville nel suo *Corso di zoologia* insiste sulla definizione dell'organo e del *substratum*: « Nell'organo havvi un « rapporto visibile e necessario fra la strut« tura anatomica, e la funzione, nel *sub*« *stratum* non si osserva nulla di simile. » Infine egli conchiude: « Le cerveau est le « *substratum* de la pensée; elle a son siège « en lui, mais la pensée ne saurait se dé« duire de l'anatomie cérébrale. »

E partendo da queste ipotesi non confermate dall'esperienza si arrivò a pretendere che negli alienati la ragione poteva venir alterata senza che vi fosse alterazione del cervello; questo genere di follia si chiamò *essenziale*.

Però coloro che vollero localizzare il pensiero in una sostanza particolare e in cellule nervose d'una forma, e di un ordine determinato non han risolto il problema, ed opposero delle ipotesi materialistiche a delle ipotesi spiritualistiche. Quel che il fisiologo

(1) Piccolissimo prolungamento di cervello, situato fra i tubercoli quadrigemini e la commessura posteriore del cervelletto.

comunicazione deve confessare ci è che il meccanismo del pensiero si è sconosciuto. Le manifestazioni metafisiche che emanano dal cervello non possono creare delle eccezioni per quest'organo, e per quanto meravigliose possano essere non impediranno alle investigazioni moderne di stabilire la fisiologia del cervello come si è fatto per gli altri organi.

Pel fisiologo le manifestazioni del pensiero, della coscienza, dell'intelligenza, non sono che fenomeni ordinarii della vita.

Il cervello ha la tessitura la più delicata e la più complessa di tutti gli apparecchi nervosi; nel cervello l'elemento anatomico conserva quei caratteri fisi che le fanno riconoscere, ed il perfezionamento organico consiste nell'accomodamento di questi elementi che in ogni specie di animale presenta una forma specifica.

Dopo lunghi studi i fisiologi dimostrarono che le condizioni organiche e fisicochimiche del cervello non sono diverse da quelle di altri organi. Per mezzo poi di lesioni cerebrali il fisiologo provoca delle paralisi locali che sopprimono l'azione della volontà su certi apparecchi organici, e come dimostrò così chiaramente Claudio Bernard, basta il distruggere l'equilibrio delle funzioni cerebrali per determinare la soppressione della libertà nei movimenti volontari. Il fisiologo sa ferire i peduncoli cerebrali, od alcuni punti dell'encefalo in modo che farà camminare l'animale a destra, a sinistra, in avanti, all'indietro; di più può farlo girare, vuoi con un movimento circolare, vuoi con movimento di rotazione sull'asse del corpo. La volontà dell'animale persiste, ma esso non è più libero di dirigere i suoi movimenti. L'anatomia patologica ci segnala molti di questi esempi nell'uomo. La lesione dei peduncoli cerebrali determina nell'uomo e nell'animale i movimenti di rotazione. Altri animali non possono che camminare andando diritto dinnanzi a sè stessi, e per una crudele ironia un vecchio e valoroso generale non poteva camminare che indietreggiando sempre. Bernard che analizzò questi fatti, conchiude facendoci vedere come la volontà che parte dal cervello non si eserciti sui nostri organi locomotori stessi, ma bensì sui centri nervosi secondarii che devono armonizzare fra di loro mediante un equilibrio fisiologico perfetto.

Se le manifestazioni funzionali del cervello furono le prime che attirarono l'attenzione dei filosofi, saranno certamente le ultime che saranno spiegate dal fisiologo. I progressi fatti dalla fisiologia celebrale che non data che da 50 anni sono enormi. Se finora non ci fu rivelata che una parte del problema, quello però che è già posto fuori di dubbio si è l'inanità della dottrina secondo la quale il cervello era una eccezione nell'organismo, che esso fosse il substratum dell'intelligenza e non il suo organo.

E chi può rifiutare di sottoscrivere alle conclusioni del Bernard, il quale dopo di aver parlato delle funzioni del cervello, dice: « E come si potrebbe comprendere « che un apparecchio qualunque del domi- « nio della natura bruta o vivente possa es- « sere la sede di un fenomeno senza esserne « l'istrumento! »

Sia lode dunque a Gall, al Fossati ed a quelli che durante la loro vita studiarono le funzioni del cervello. L'esperienza dimostrò quel che vi era di esagerato, e la fisiologia cerebrale è un monumento imperituro della scuola di Gall. Il nostro concittadino legò la cospicua somma di 40 mila lire all'Istituto Lombardo per conferire premii alle migliori opere sulla fisiologia cerebrale. Il prof. Verga, il barone Cornalia, di Milano, furono dal Fossati designati a vegliare sull'adempimento di questa sua volontà. Chi scrive ebbe l'onore di conoscerlo nel 1809 e potè trasmettere all'Accademia di medicina di Torino una completa raccolta di cranii e molti libri. La memoria del Fossati vivrà lungamente fra coloro che s'interessano agli studi di nevrologia e sopratutto fra quelli che sanno giustamente valutare le difficoltà, le lotte, i danni a cui vanno incontro coloro che sono tacciati di materialismo fra una società che si serve della religione per vincere in politica.

La *Società Frenologica*, che esiste tuttora e che fu presieduta dal Fossati, dovette sempre lottare non solo per sostenere le sue dottrine scientifiche, ma sopratutto sul terreno filosofico e sociale, e il grosso volume del Fossati ce lo dimostra chiaramente. La *Società Medico-psicologica* di Parigi tenne sempre affilate le armi contro i seguaci di Gall, ed è con rammarico che debbo segnalare ai lettori il nome di un altro illustre italiano, che ho già fatto conoscere in queste colonne, il dott. Cerise, che più eloquente, più erudito degli altri suoi colleghi, sorse a confutare le teorie frenologiche. Sottoscrivo pienamente alla parte veramente scientifica del libro del Cerise, ma deploro che abbia intitolato il suo libro con questa citazione di San Paolo: *Il y a bien diversité des dons, mais il n'y a qu'un seul esprit.*

La fisiologia come le scienze più avanzate che hanno per base l'osservazione dei fatti e l'esperimento, deve liberarsi da tutti gli ostacoli filosofici che rendono più lento il suo cammino, la verità che deve ricercare deve affermarla in modo assoluto, senza ambagi, senza reticenze, senza mai temere la forma sotto la quale questa verità può rivelarsi.

Dott. E. Rey.

Notizie Interne e Fatti Vari

L'Imperatore austro-ungarico in Italia. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*, giuntaci oggi, alcune notizie sulle feste che si daranno in Venezia in occasione dell'arrivo dell'Imperatore d'Austria:

La mattina del giorno 5, alle ore 11, arriverà l'imperatore austro-ungarico, che sarà alla stazione incontrato dal nostro Re, nella forma più solenne quale Vittorio Emanuele fu ricevuto a Vienna.

Dalla stazione lungo il Gran Canale, i sovrani con tutto il loro seguito verranno accompagnati, crediamo, fino alla riva del Giardinetto reale, colla lancia reale, le 12 bissone di gala del municipio ed altre peote, bissone non fornite, nonchè 50 gondole della Casa reale, quelle del municipio, della deputazione provinciale, dei consoli esteri e dei cittadini. Tutto è disposto a che l'ingresso sia quale si conviene a Venezia nella straordinaria circostanza che essa rappresenta tutta l'Italia.

Nel palazzo reale prendono alloggio, oltre ai sovrani e ai principi reali d'Italia, le rispettive loro Corti e tutto il seguito dell'Imperatore d'Austria, il ministro austriaco a Roma, conte Wimpffen, il ministro d'Italia a Vienna, conte Robilant, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Inoltre le guardie del Re e oltre a 300 servitori.

La festa di ballo a Corte ha luogo sicuramente il 5 od il 6 aprile, e si stanno già apparecchiando i biglietti di invito.

L'illuminazione della piazza di San Marco fu affidata alla ditta Beaufre e Faido; non avrà forse l'effetto fantastico delle illuminazioni dell'Ottino, effetto che mai si potrebbe anche ottenere coi pochi giorni che si hanno disponibili pei preparativi, ma riuscirà certamente assai nobile e bella. Il concetto parte dalla giusta idea che la piazza è una gran sala, quindi l'illuminazione sarà quale si conviene ad una sala.

Tutti i fanali che circondano la piazza vengono levati, e sostituiti da altrettanti eleganti gruppi da sei beccuci l'uno, tutti chiusi in palle trasparenti di vetro bianco. I quattordici candelabri porteranno invece 45 fiamme con eguali palle bianche ciascuno. Quanto sarà possibile verrà aumentata la quantità e la pressione del gaz, affinchè riesca più brillante l'illuminazione.

Nella piazzetta e dirimpetto in laguna, saranno poi accesi molti bengala e fuochi artificiali.

Quanto al teatro, sappiamo che la Casa reale fece acquisto di molti palchetti.

Il concorso degli italiani e forestieri a Venezia deve essere assai grande, essendosi fin d'ora presi molti appartamenti, ed essendo state annunciate molte corse straordinarie della ferrovia, con biglietto valevole per tutti i giorni delle feste.

S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, arriverà a Venezia sabato sera alle 7 45; e S. A. il principe Amedeo, duca d'Aosta, domenica sera alla stessa ora. Non è ancora precisato il giorno dell'arrivo delle LL. AA. RR. i principi di Piemonte.

Aggressione. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 30:

Ieri, in campo a S. Stefano, un giovane di buona società sig. F. si permise di assalire il signor G., direttore di un giornale cittadino. Ebbe luogo una breve colluttazione, nella quale il sig. G. tirò fuori un revolver, ma, mettisi di mezzo i sigg. cav. Rocchi e dott. Urbanetti, si riuscì a separare i contendenti senz'altra conseguenza del brutto fatto. Per quanto si voglia considerare il risentimento del sig. F., il quale si faceva così sgraziatamente campione del proprio padre, che egli reputava offeso da quel giornale cittadino, non possiamo che altamente biasimare il fatto di un attacco alla libertà personale del cittadini, e deplorare l'accaduto.

Lascito cospicuo. — Leggesi nei giornali di Bologna che il comm. Veggetti, bibliotecario dell'Università bolognese, nel suo testamento legava all'Università stessa quindicimila lire per un monumento da erigersi al celebre cardinale Mezzofanti, suo maestro e predecessore nella carica di bibliotecario. Si dice che questa somma verrebbe erogarsi per arricchire di una nuova sala la biblioteca.

Rissa e ferimenti. — Scrivono da Fabriano al *Corriere delle Marche*:

Domenica la solennità della Pasqua ci lasciò un tristissimo ricordo.

A Villa Marischio un'allegra comitiva di artigiani e contadini divisò di fare nelle ore pomeridiane un ballo; mentre questo era già bene avviato e molte coppie del contado danzavano, giunsero sul luogo un trenta e più fabrianesi, mostrando di voler essere spettatori della festa.

Il luogo che essi avevano scelto per punto d'osservazione era un orto appartenente ad un vecchio, certo Mariani, il quale poco soddisfatto dell'onore che gli facevano, li invitò bonariamente ad andarsene, giustificandosi col dire, che aveva seminato di fresco il campicello.

Coloro non si persuasero; anzi il caporione di essi, certo Tiberi Pietro, uomo di biasimevole condotta, si avanzò fino al vecchio Mariani gridandogli: *va via!* Il proprietario dell'orto rispose come era nei suoi diritti, e il Tiberi allora gli assestò un forte colpo di bastone alla testa.

Vedendo come un loro conterraneo veniva trattato, tutti i contadini della festa si slanciarono con unanime grido di rabbia sui fabrianesi; ne nacque un parapiglia indescrivibile. I sassi volavano d'ambe le parti; la lotta si faceva sempre più furibonda.

Per ventura — almeno sembrava che così dovesse essere — giunsero tre carabinieri in compagnia di alcuni ufficiali di fanteria qui in distaccamento.

Al primo loro giungere, i carabinieri arrestarono uno dei rissanti; a tal vista tutti gli altri si rivoltarono contro gli agenti della pubblica forza accerchiandoli in atto minaccioso. Gli ufficiali dell'esercito si videro costretti a cavar le sciabole, i carabinieri ad armare i loro fucili di baionette. In un baleno tutta quella massa di popolo si slanciò su di essi; ma i militi non esitarono a far uso delle armi per tenere fermo. Tre dei rivoltosi ebbero ferite piuttosto gravi; due di essi caddero in mano della forza, il terzo riuscì a fuggire sebbene grondante sangue.

Atterriti gli altri si sparpagliarono in un attimo per la campagna; nullameno si giunse a fare anco un importante arresto, quello del caporione dei fabrianesi intervenuti alla festa di Marischio, il Tiberi, affiliato alla setta degli internazionalisti.

La giustizia assicurerà ben presto altri fautori del disgraziato avvenimento, che potete bene immaginarvi quanto commossa abbia la città nostra.

L'epizoozia in Isvizzera. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Dal 51° bollettino sanitario, pubblicato per cura del dipartimento federale dell'interno, si rileva che al 16 marzo il numero delle stalle infette da taglione e zoppina era complessivamente di 113 in tutta la Svizzera, e quindi la diminuzione sull'ultima quindicina era di 5 stalle. I cantoni ove si conta ancora il maggior numero di stalle infette sono: Zurigo 21, Berna 20, Turgovia 15, Vaud 14, S. Gallo 15, ecc. Otto cantoni, fra cui il Ticino, sono immuni da epizoozia.

I casi di cimurro sembra invece che vadano aumentando, essendosene constatati alcuni nei cantoni di Berna (2), Lucerna (2), San Gallo (4), Grigioni (1) e Neuchâtel (1).

Pubblicazioni. — Il fascicolo di febbraio e marzo dell'*Archivio Giuridico*, diretto dal prof. Filippo Serafini, contiene le seguenti materie:

De Giovannis: Il diritto di scelta della cosa legata — *Cesareo*: Rivista delle dottrine sull'indole del possesso continuo — *Vidari*: Note sul definitivo progetto di legge intorno alle Società di commercio — *Del Vecchio*: Nuovi studi sulla storia del diritto medio-evale — *Serafini*: Rivista del movimento giuridico in Germania — *Terassa*: Cenni sulla licenza nelle locazioni di fondi rustici — *Serafini*: Rivista generale alfabetica della giurisprudenza civile e commerciale — *Grillenzoni*: Rivista bibliografica — *Supino*: Bullettino bibliografico.

— I fascicoli IV e V del periodico mensile *L'Agricoltura Italiana*, diretto dal prof. Girolamo Caruso, direttore dell'Istituto agrario nella regia Università di Pisa, contengono i seguenti lavori:

G. Caruso: Monografia sulla coltivazione del bergamotto (continuazione) — *G. Rosa*: Il governo e l'agricoltura in Italia — *A. Bruni*: Coltivazione del cotone nelle Puglie — *M. Rizzari*: Sul pagamento in moneta d'oro e d'argento dei dazi di esportazione, e sua influenza nella produzione agraria — *G. B. Cerletti*: Produzione, consumo e commercio del vino in Italia — *A. Rabbeno*: Il furto campestre: studi ed osservazioni intorno al progetto di legge sull'ordinamento della polizia rurale — *C. Rondani*: Alcune parole sulla *Doryphora decemlineata* — *G. Caruso*: Sui provvedimenti contro la *Doryphora decemlineata* — *L. Staibano*: Stato dell'agricoltura e della pastorizia nella provincia di Salerno — *L. Bodio*: Monografie agricole italiane. Dell'economia agricola nella Valtellina, e più specialmente dell'attitudine di quel paese alla coltivazione del tabacco (cont. e fine) — *D. Freio*: Sulla raccolta ed utilizzazione delle materie escrementizie della città di Napoli — *N. N.*: Primo Congresso degli enologi italiani — *G. Musso*: Rassegna di chimica agraria — *V. E.*: Rassegna economico-agraria — *F. Minà-Palumbo*: Rassegna della stampa — Corrispondenze di Sicilia (Noto); di Sicilia (Alcamo); della bassa Italia adriatica (Lecce); della provincia Romana (Roma); di Toscana (Siena); delle Marche (Jesi). — Bullettino agrario.

La rinnovellazione degli studi letterari, del prof. Simone Rossi. Fasc. 1° — Messina, tip. D'Amico.

Della critica sui minori scrittori italiani, saggio di L. Conforti — Napoli, tip. De Angelis.

Finanze ed amministrazione, per Luigi dott. Marinoni — Vicenza, tip. Paroni.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro dell'istruzione pubblica, annuendo alle istanze che da più parti gli son pervenute, ha dato testè facoltà ai presidi de'licei di ricevere gratuitamente nei loro Istituti i giovani che godono nell'anno corrente del beneficio concesso dall'articolo 27 del regolamento 3 maggio 1872, per assistere alle lezioni di quelle sole materie, in cui devono ritentare l'esperimento.

Alle ore 11 di questa mattina, sono giunte a Malamocco le regie corazzate *Venezia*, *Ancona* e *Conte Verde*.

Sappiamo che il tribunale civile di Roma, in seguito alla relazione del cavaliere Innocenti e sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Criscuolo, ha pronunziato una decisione che ritiene inefficace la *Bolla Leonina*, in virtù della quale molti proprietari di case in Roma speravano sottrarsi al pagamento della tassa sui fabbricati.

Venerdì, 2 aprile, avranno luogo in Firenze le esequie al prof. Bufalini. Il ministro della pubblica istruzione sarà rappresentato alla mesta cerimonia dal suo segretario generale, comm. Enrico Betti.

La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* annunziano che questa mattina il Papa tenne Concistoro. Dopo aver chiusa, giusta il costume, la bocca ai nuovi cardinali Pietro Giannelli, Enrico Edoardo Manning, Vittore Augusto Isidoro Dechamps e Domenico Bartolini, creati il 10 marzo, il Sommo Pontefice ha nominato vescovo di Anagni il sacerdote di Velletri, Domenico Pietromarchi.

Ha pure nominato tre vescovi *in partibus*.

Quindi Sua Santità ha aperta la bocca ai cardinali Giannelli, Manning, Dechamps e Bartolini.

Finalmente, ha posto l'anello cardinalizio ai novelli porporati ed ha assegnato al cardinale Giannelli il titolo presbiterale di S. Agnese fuori le mura, quello dei SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio al cardinale Manning, l'altro di S. Bernardo al cardinale Dechamps, e la Diaconia di S. Nicola in Carcere al cardinale Bartolini.

L'*Echo Universel* dice che i deputati della maggioranza del 25 febbraio, volendo garantire il governo contro gli attacchi dei bonapartisti, domanderanno, alla ricomposizione dell'Assemblea, che sia messa all'ordine del giorno la legge presentata nel 1872 da Victor Lefranc, tendente a reprimere gli attacchi contro i diritti dell'Assemblea e del governo.

— È dichiarata priva di fondamento la voce corsa che il governo francese abbia intenzione di nominare due marescialli e due ammiragli. Questa voce era stata propagata dal *Bien Public*, il quale diceva che marescialli dovevano nominarsi i generali Ladmirault e Bourbaki, ed ammiragli il principe di Joinville e il vice-ammiraglio Fourichon.

— I giornali parigini del 30 marzo ci recano i particolari dei funerali di Edgar Quinet. Il funebre corteo partì da Versailles prima delle 11 antim. dell'altro ieri e arrivò due ore e mezza dopo a Parigi, dove gran folla lo aspettava. Numerosi erano i personaggi politici e i giornalisti che accompagnarono all'ultima dimora la salma dell'illustre scrittore. Una Deputazione di studenti rumeni seguiva pure il corteggio, in attestato di riconoscenza verso l'uomo che la causa rumena ha nobilmente sostenuta.

Si udirono delle grida di *viva la repubblica*, e al cimitero vennero pronunziati i discorsi che ci furono già indicati dal telegrafo e dei quali i giornali non ci danno alcun cenno, in causa dell'ora, nella quale sono pubblicati.

Finora non si hanno notizie particolareggiate dei movimenti del generale Loma e delle sue truppe. Ma si conosce il disegno che hanno i carlisti d'invadere le provincie di Santander e delle Asturie. Essi hanno tutto disposto per questa invasione, e il generale Loma è appunto incaricato di chiuderne loro la via.

— Da Madrid si telegrafa che sei generali, tre colonnelli e molti ufficiali carlisti sono passati in Francia, e di là riconobbero formalmente il re Alfonso.

Ad impedire le diserzioni, Don Carlos ricorse a provvedimenti severissimi. Egli avrebbe ordinato di fucilare tutte le persone presso le quali si trovasse il manifesto di Cabrera. A Oñate sarebbero stati fucilati due carlisti che dicevano parole di pace. Il direttore di un giornale d'Estella che insisteva sulla necessità di venire ad accordi, sarebbe parimenti stato fucilato.

Le dimostrazioni che hanno avuto luogo sulla linea dell'Oria il giovedì santo, provocarono pure alcuni provvedimenti severi da parte di Don Carlos. Il pretendente ha dato ordine che agli avamposti fossero destinati gli uomini più fanatici, di fede più sperimentata, ai quali è stata assegnata doppia paga e doppia razione.

— Don Miguel, duca di Braganza, cognato del fratello di Don Carlos, è stato ammesso come luogotenente in un reggimento di dragoni austriaco che è di guarnigione a Vienna.

Il *Times* ha da Madrid 25:

« Secondo una statistica recente, 30000 spagnuoli si sono convertiti al protestantismo dopo la rivoluzione del 1868. Le cappelle protestanti a Madrid e nelle principali città della Spagna continuano ad essere aperte al culto pubblico. »

— La *Gazzetta di Magdeburgo* pubblica una lettera da Berlino, in cui annunzia che i ministri del culto e dell'interno pubblicarono una circolare in cui rifiutano di permettere la cremazione dei cadaveri.

— La *Gazzetta di Colonia* dichiara che il re di Prussia, portando presentemente il titolo di duca di Lauenburgo, nessuno può essere autorizzato ad assumere quel titolo; quindi è falsa la voce che sia stato conferito al signor di Bismarck. La *Gazzetta* aggiunge che, essendo che anche i principi regnanti si contentano del titolo di *Serenissimo* (Durchlaucht), sembra poco probabile che gli sia accordato il titolo più elevato di *Altezza* (Hoheit). La *Gazzetta* attribuisce la diffusione di queste voci a nemici del principe.

— Lo stesso giornale ha da Pietroburgo che la nobiltà russa e specialmente quella del governo di Pietroburgo, dichiarò spontaneamente in questi ultimi tempi di essere disposti a pagare le tasse, obbligo sinora applicato solamente ai borghesi ed ai contadini. La nobiltà del Baltico non sembra disposta a seguire questo esempio.

— Più di 20 Compagnie telegrafiche vennero invitate al Congresso telegrafico che si radunerà il 1° giugno a Pietroburgo, ma esse non avranno voto deliberativo. Sembra che l'Inghilterra abbia proposto che il *maximum* siano otto lettere per parola. La *Gazzetta di Colonia* che pubblica queste notizie, aggiunge che per la lingua inglese, che è ricca di parole brevi, un tal regolamento non avrebbe inconvenienti, ma sembra che l'amministrazione germanica proporrà di ammettere parole di dodici lettere, ma si può obbiettare d'altra parte che i tedeschi in una parola di dodici lettere possono esprimere tre idee.

— Telegrafano da Capo Town, 27, al *Times*:

« V'ha grande scarsezza di operai nell'Africa meridionale specialmente nell'industria di costruzione. A Stellenbosch i lavoratori ricevono 12 scellini al giorno e sono molto ricercati. In molti casi però non sono ammessi gli operai europei. Gli operai indigeni sono importati dall'interno delle repubbliche olandesi del Nord per lavorare per conto di privati e del governo. »

IL CONFLITTO ECCLESIASTICO IN GERMANIA

Il *Times* del 29 pubblica un altro articolo sulla politica ecclesiastica della Germania, in cui dopo aver detto che il signor di Bismarck non è uomo da lasciare incompleta la sua opera e che, avendola assicurata all'interno, saprà consolidarla anche all'estero, prosegue così:

« Era impossibile supporre che queste ostilità progredissero senza qualche dissensione fra le potenze belligeranti, direttamente od indirettamente. Per qualche tempo si affermava con fiducia che la Germania, come se sdegnasse di trattare direttamente col Vaticano, avesse lasciato intendere all'Italia ch'essa sarebbe divenuta responsabile per il contegno del Papa. L'Italia, era evidente, aveva l'arte di tenere il Vaticano tranquillo finchè si trattava dei suoi interessi, ma non mostrava alcuna disposizione ad esercitare la menoma influenza sul Papa in quanto riguardava lo scopo della sua gelosia o del suo odio nel rimanente del mondo.

« L'Italia si prendeva cura di sè medesima e lasciava che gli stranieri pensassero ai fatti loro se lo potevano. Una tale politica avrebbe fatto supporre che l'Italia, appena ricuperata la sua indipendenza, tanto agognata, non poteva decidersi a rinunciare alle ultime vestigia dell'impero universale, ed era lieta di vedere che, in un senso e nell'altro, Roma era sempre arbitra del mondo. La difficoltà supposta era che la legge sulle guarentigie papali, essendo stata adottata dal Parlamento italiano e divenuta infatti la base d'un accordo fra Vittorio Emanuele e Pio IX, non poteva essere modificata onorevolmente. Qui dunque v'era la speranza d'un perfetto conflitto fra due potenze che rappresentano tutto ciò che v'è di più opposto per la stirpe, la politica ed i sentimenti. I nostri vicini d'oltre Manica, presentivano un po' da lontano la lotta, e fecero il possibile, se non per attizzare la fiamma immaginaria, almeno di consolarsi con previsioni troppo belle per essere vere.

« Anche il sogno della Germania e dell'Italia, dell'odiata conquistatrice e dell'ingrata amica, che si fanno a pezzi per la quistione di allocuzioni papali e di decreti vaticani, era delizioso per l'immaginazione francese. Soltanto pochi giorni or sono un elegante scrittore francese, il quale non deve personalmente dar troppo valore ai reclami del Papato, insisteva con gioia eccessiva sulla perfezione della legge sulle guarentigie papali e sull'ammirabile precedente che essa aveva stabilito per la libera propagazione delle opinioni contro il despotismo della forza brutale. Il cuore francese si allargava tanto per l'incoraggiamento che se in quel momento Sua Santità credesse di deferire ad un plebiscito francese tutte le quistioni che ha, non solo col governo italiano, ma anche col governo tedesco, non dubitiamo che un'immensa maggioranza si sarebbe dichiarata in suo favore; s'intende se vi fosse la menoma speranza da parte della Germania di arrischiare una battaglia colla protettrice del trono papale.

« Tutto ciò però è ora smentito. La speranza sfumò come una bolla di sapone. La Germania non ha chiesto nulla all'Italia, essa non si è lagnata, nè ha ammonito o minacciato.

« Non sarebbe compatibile colla sua dignità adoperare un intermediario, o chiedere ad una potenza di guarentire per un'altra. Se v'ha un colpevole, è con esso che si tratta faccia a faccia e quindi accettiamo volentieri la nuova versione.

« Venne detto al governo italiano che se Pio IX continuasse ad essere intrattabile e se v'ha ragione da temere che il conflitto ora iniziato debba proseguire col successore del Papa, la Germania, senza perder tempo, adotterà all'interno i provvedimenti necessari per liberare i suoi sudditi da quella tirannide spirituale. »

Il *Times* qui dà ragione al cancelliere dell'impero germanico per il suo intervento nella quistione del prossimo Conclave. Il Papa, come ha riservato *in petto* nell'ultimo Concistoro cinque cardinali, ne può aver creati molti altri che saranno conosciuti soltanto allorchè avrà luogo il Conclave, anzi può darsi che la loro promulgazione sia subordinata a certe condizioni od eventualità; un'elezione che avvenisse in tal guisa, dice il *Times*, non sarebbe un'elezione fatta da cardinali, ma da poche persone munite di documenti da tenersi segreti fino al momento della loro postuma efficacia.

Il giornale inglese si mostra disposto a credere che anche questa ingerenza sia piuttosto una minaccia che una domanda seria. Bismarck lascierà che il Vaticano faccia ciò che gli pare, ma continuerà nella politica intrapresa; tanto più che le provocazioni non mancano e che non ha certamente dinnanzi a sè un avversario che gli renda impossibile ricorrere ad estremi per la sua debolezza e mitezza di modi.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Palermo, 31 marzo. — Mentre i carabinieri della stazione di Contessa tentavano di circondare in quel paese una casa nella quale trovavansi alcuni banditi, furono colpiti da una scarica improvvisa. Un carabiniere rimase ucciso, altri tre feriti. I banditi fuggirono.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Breslavia, 30. — Il principe-vescovo è stato invitato dal governo a dare le sue dimissioni, in seguito alla sua opposizione contro le leggi ecclesiastiche e per aver fatto cenno in un atto ufficiale dell'enciclica del Papa.

Parigi, 30. — L'*Univers* pubblica un'enciclica pontificia, in data 23 marzo, indirizzata ai cattolici della Svizzera. L'enciclica condanna la setta dei vecchi cattolici e la protezione che loro accordano le autorità civili svizzere; rinnova la scomunica contro i settari e i loro partigiani, invitando i fedeli a conservare l'unità della fede; ricorda che l'autorità civile della Svizzera, dopo di avere emanato diverse leggi contrarie alla divina costituzione e all'autorità della Chiesa, ne proclamò alcune che sono contrarie alle prescrizioni canoniche circa il matrimonio cristiano. L'enciclica invita i vescovi a spiegare ai fedeli, con istruzioni opportune, la dottrina cattolica riguardante il matrimonio; esorta alla pazienza, fermezza ed unione e finalmente implora la luce celeste sopra i poveri traviati.

Parigi, 30. — Il *Bien Public* dice di essere autorizzato da Garibaldi a dichiarare che il generale non ha accreditato in Francia nessuna persona per i lavori che egli ha intenzione di eseguire a Roma.

Firenze, 31. — Questa mattina, alle ore 7 30, è morto il professore Bufalini.

Londra, 31. — Il *Daily News* ha da Vienna che la conferenza delle potenze per trattare delle convenzioni colla Romania e colla Serbia, fu abbandonata.

Il progetto delle convenzioni emanava dalla Turchia e non dall'Austria.

Bajona, 31. — Malgrado le smentite dei giornali, è certo che esiste un serio conflitto tra Don Carlos e i Consigli della Navarra.

La Giunta della Navarra lasciò Estella per recarsi a San Esteban, presso la frontiera.

Baroda, 30. — La Commissione incaricata del processo contro il Guicovar non ha potuto mettersi d'accordo circa la sentenza, e quindi si attende pel giorno 10 aprile un proclama del viceré.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	30	31
Rendita Italiana 5 %	78 95	78 95
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	493 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
31 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni in generale furono oggi migliori e la Rendita che esordì 78 15 per liquidazione e 78 47 1/2 per fine prossimo avanzò sino a 78 22 1/2 e 78 55 rispettivamente, chiudendo domandata a questi prezzi.

Poco curati i Prestiti pontifici segnati come ieri.

In forte aumento le Banche Romane, terminando 1480 denaro.

Molto ferme pure le Generali 495 a 495 50 fine prossimo.

Piuttosto deboli i cambi.

Francia 3pm 107 20.

Londra 3pm 27 11.

Oro 21 80.

(Ore 4 pom.)

Quasi senza cambiamento la Rendita, che si tenne tra 78 50 e 78 63 fine prossimo.

In ulteriore rialzo le Banche Romane, 1495 a 1498 per contante.

Le Generali 495 50 circa fine aprile.

FIRENZE	30	31
Rendita Italiana 5 %	78 90 n.	78 90 n.
Napoleoni d'oro	21 78 d.	21 78 d.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 35 »	108 35 »
Imprestito Nazionale	64 — n.	64 — n.
Azioni Tabacchi	862 — »	860 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1965 — fn	1968 — »
Strade ferr. Meridionali	370 — n.	369 — n.
Obbligazioni dette	228 — »	228 — »
Banca Toscana	1394 — »	1395 — »
Credito mobiliare	786 — fn	788 — »
Banca Italo-Germanica	200 — »	208 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 11 pom.)	30	31
Rendita Francese 3 %	63 05	63 02
» » 5 %	102 67	103 00
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 95	72 05
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	323 —	327 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 50	217 50
Ferrovie Romane, azioni	79 —	77 50
Obbligazioni Lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni Romane	207 —	207 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 25 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 —	93 —

VIENNA	27	30
Mobiliare	229 25	229 25
Lombarde	146 —	148 —
Banca Anglo-Austriaca	139 50	139 75
Austriache	310 —	309 —
Banca Nazionale	960 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 80 1/2	8 80 1/2
Argento	104 60	104 60
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 25
Rendita Austriaca	75 80	75 90
» » in carta	71 30	71 30
Union-Bank	115 —	118 —

BERLINO	27	30
Austriache	528 50	534 —
Lombarde	261 50	254 25
Mobiliare	437 —	433 00
Rendita Italiana	72 80	72 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	30
Cons. ingl.	da 92 7/8 a 93 —	da 92 7/8 a 93 —
Rendita ital.	» 71 1/2 a — —	» 71 1/8 a — —
Turco	» 43 1/2 a 43 5/8	» 43 1/8 a — —
Spagnuolo	» 23 1/4 a — —	» 22 3/8 a 23 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 80 3/8 a — —	» 80 1/4 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA TAPPEZZERIA IN CARTA

ROMA sul piazzale via delle Muratte, 89.

è riconosciuta una necessità

MILANO via Monte Napoleone 49.

PER L'ADDOBBO DEGLI APPARTAMENTI

Si vendono tappezzerie da centesimi 40, 50, 60 a Lire 5 la pezza. Nei medesimi negozi sono visibili i campioni di **soffitto in tela e carta** decorati ad uso della **pittura** i quali si eseguiranno in grande negli appartamenti e nelle case di nuova costruzione al prezzo di L. 1 50, 2 25 e con fondo doppio lucido e ornamenti ad **uso stucco con dorature** a L. 2 75, 3 50 a L. 5 il metro quadrato in opera.

Si tappezzano camere a sole L. 17, 25 a L. 150, il tutto compreso in opera.

AI SIGNORI MAESTRI

compositori di musica

Il sig. Silvestro Passi, proprietario della libreria antica e moderna in piazza Capranica, 75, tiene in deposito alcuni *Libretti d'Opera* manoscritti e nuovi, i quali verranno consegnati da leggere ed esaminare a chiunque ne farà ricerca.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pungolo Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spiriti — Bologna, presso l'impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1713 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 110 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore. ROMA.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur *Avenue d'Orléans, 63, Parigi*

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.

Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

intermittenti, verminose ed antiepilettiche e

BALSAMO PROFICUO

a mali nascenti, risipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.

del fu rinomato **prof. Paletta di Milano**

Questi due specifici di portentosi effetti furono esperimentati in 26 anni di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadino Bresciano nella propria patria. Oltracciò sono poi anche garantiti di semplice composizione di sole sostanze vegetali, escluso il solfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche Commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto o commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Serafini, farmacista in Roma, piazza Madama n. 9A*, presso il quale trovasi il deposito de' sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Ronzio Antonio, BRESCIA
Unico possessore di questo segreto.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA
DIVISA IN QUATTRO PARTI
COMPILATA DAL

prof. POMPILIO AGNOLESI

Parte prima

Incendi per combustione spontanea ed Esplosioni, distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte seconda

Incendi ed Esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte terza

Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte quarta

Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerata alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 3 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — a *Roma* presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e della membrana mucosa del canale intestinale e sintomi di malattie accessori, come acidità, [illegible] cardialgia, [illegible] di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, [illegible] diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la [illegible].

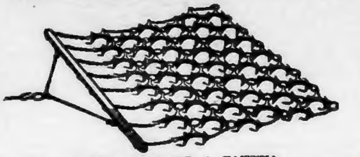
Prezzo d'ogni scatola lire 1 25. Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna — in FIRENZE, presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — in MILANO, presso l'Agenzia della [illegible], via Pasquirolo, 12.

Premiata Fabbrica di Attrezzi Agricoli dei Fratelli FUMAGALLI e C. di Vercelli.

I prezzi vennero testè convenientemente ridotti



ERPICE HOWARD A CATENA

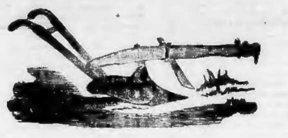
È il più bello ed il più utile **Erpice** che si conosca oggidì; con questo erpice si eseguiscono lavori d'ogni maniera ed in modo perfetto. Nelle seminagioni all'Erpice questo istrumento è insuperabile; fa un lavoro migliore del rastrello a mano. Ha due punte e lavora perciò da due parti; è tutto snodato, e quando è in moto non v'ha zolla che sfugga alla sua azione, non un vano che non sia colmato. La parte portante i denti più certi serve anche per ravvivare i prati in primavera e sostituisce il tridente che comunemente usasi per egualiare i terricciati già sparsi.

L'Erpice Howard è di due dimensioni:

Per due cavalli o buoi, largo metri 1 95 L. **65.**
Per un cavallo o bue, largo metri 1 45 L. **40.**

Nessun agricoltore illuminato dovrebbe essere privo di uno di questi istrumenti, quando si pensa che cogli Erpici comunemente in uso difficilmente si arriva ad avere un lavoro completo, anche passando e ripassando diverse volte nello stesso luogo.

Dietro apposite commissioni se ne costruiscono anche di larghezze più piccole, medie, ed altresì di larghezze maggiori a prezzi proporzionati.



Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo illustrato

ARATRO AQUILA

Gli aratri **Aquila** superano tutti gli altri aratri conosciuti in Europa per leggerezza, solidità e buon lavoro. Il pregio principale e saliente di questi istrumenti aratori consiste nella rilevante economia di forza animale che si ottiene nel farne uso. Si può calcolare la *metà forza* di quanto richiederebbe l'aratro *Dombasle*, che è per uno dei migliori aratri. Gli aratri Aquila sono adattissimi alle arature profonde estive ed autunnali, perchè, oltre al penetrare con facilità nel terreno indurito, sminuzzano altresì in modo straordinario la terra da essi smossa. *In primavera poi hanno il gran pregio di potersi adoperare nei terreni forti ed argillosi ancorchè alquanto bagnati per la ragione che, a differenza degli altri aratri, i quali nel lavorare comprimono e schiacciano il terreno, questi, al contrario, lasciano le fette ben capovolte e tutte increspate senza traccia di pressione; per cui il lavorare con questi arnesi, piuttosto che guastare il terreno, è un modo anzi di farlo asciugare e di poter anticipare le semine.*

Di **Aratri Aquila** se ne costruiscono di 8 dimensioni e forze: da un cavallo o bue, a 3 coppie di buoi, ed a prezzi assai convenienti.

Di simili aratri Aquila se ne spediscono in prestochè tutte le provincie agricole del Regno; e nell'Agro Romano in special modo, ricchi agricoltori fecero provviste complete per le loro vastissime tenute, tanto trovarono di loro convenienza, in confronto di qualsiasi altro, l'**aratro Aquila** di tipo americano.

A semplice richiesta si spedisce **gratis** il Catalogo illustrato dei suddetti **Erpici** ed **Aratri** nonchè degli **Estirpatori, Rincalzatori, Trinciaforaggi, Ventilatori, Sgranatori,** ed altri strumenti agricoli costrutti dalla Ditta medesima. — Rivolgere le domande in Vercelli alla Ditta Costruttrice od al deposito in Novara al socio **Pestalupi**, Geometra. (5802)

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato e smaltato

L. 2 50. Provincia franco **L. 3**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

EAU LAFERRIÈRE Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 2. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore [illegible]. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyrut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira — Arr. 3 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, cioè 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra cioè 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, cioè 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 3 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

Rivelazioni Storiche su LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — La Provenienza dall'Oriente — Le Origine Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Corte di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazioni Massoni — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

D'AFFITTARSI

anche al presente

una camera decentemente mobiliata, libera, vicolo del Pavone, N. 70, secondo piano, presso piazza dell'Orologio, con vista in via Banchi Nuovi.

Elisiro ferruginoso

il miglior di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il colore pallido, la clorosi, la malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc.

Lire 3 la bottiglia.

Preparato da Bisayn farmacista, 7, rue du Marché S.t Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL E C.

Fornitore della Casa Reale d'Inghilterra, e dell'armata Francese

PREMIATO CON VARIE MEDAGLIE D'ORO

Quest'estratto leva all'istante le macchie di unto e di grasso dalle *sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta*, ecc. ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato; fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati*. La sua notabilità è tale che un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo L. 2 la bottiglia

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 2 70.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Forbici meccaniche perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accadde mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 20.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

Dolori reumatici ed artritici

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze. **Prezzo L. 4.**

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.
Scienze, Storia, Diritto, Medicina.
Archeologia, Belle Arti.
Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici.
Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores españoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra.
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rene.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Vendita al minuto dei principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del prof. **Pio Mazzolini**

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54, e farmacia Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti e Forini. — Milano, farm. Biraghi, Corso Vittorio Emanuele e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza e Moian. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Tolamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Pavia, Ismelli — Pisa, Carrai. — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinelli, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altro sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini farmacista in Roma.

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e le guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bonbons, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia Lire 2.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.